

## **Cogefa, resta l'interdittiva antimafia: il Tar del Piemonte respinge il ricorso del colosso delle costruzioni**

di Massimiliano Nerozzi

**L'azienda: «Siamo del tutto estranei, faremo ricorso al Consiglio di Stato». Lo stop della Prefettura in seguito a sospette infiltrazioni 'ndranghetiste**

Respingendo il ricorso di **Cogefa**, con una sentenza di 10 pagine la prima sezione del **Tar del Piemonte** ha confermato l'**interdittiva antimafia** al colosso delle costruzioni, che era stata emessa dalla **Prefettura di Torino** lo scorso 15 ottobre.

L'azienda, una delle principali imprese italiane impegnate nelle **grandi opere infrastrutturali** e in diversi cantieri dell'**A32 Torino-Bardonecchia**, era stata esclusa dalla «**white list**» delle imprese libere da sospetti di collusione con la criminalità organizzata, a seguito di un'**indagine della Dda di Torino**, in relazione a presunte infiltrazioni mafiose. In particolare, alla base del provvedimento interdittivo, vi sono legami sospetti tra la **famiglia Fantini**, che controlla Cogefa, e un imprenditore che era finito agli arresti domiciliari per **concorso esterno in associazione mafiosa** nell'ambito del blitz per l'**inchiesta «Echidna»**, da parte dei **carabinieri del Ros**, coordinati dal **pubblico ministero Valerio Longi**. Risultanze investigative che erano poi finite nella valutazione e nelle attività istruttorie del Gruppo provinciale interforze, al quale partecipano anche polizia, guardia di finanza e Dia.

**Cogefa: «Vogliamo tutelare continuità operativa e reputazione»**

«Cogefa S.p.A - si legge in una nota - ribadisce con fermezza la propria totale estraneità rispetto alle ipotesi contestate e comunica che presenterà immediato ricorso al **Consiglio di Stato**, chiedendo altresì la sospensiva d'urgenza del provvedimento adottato dalla **Prefettura**, al fine di tutelare la continuità operativa e la reputazione costruita in oltre cinquant'anni di attività nel settore delle costruzioni». Del resto, l'iter della giustizia amministrativa aveva visto una prima sospensione cautelare (con decreto) accolta dal presidente del Tar (21 ottobre 2024), poi ribaltata dall'udienza collegiale a sua volta ribaltata dal Consiglio di Stato (10 gennaio 2025). Dopodiché, nell'udienza del 29 aprile - con decisione depositata oggi, 13 maggio - è arrivata la sentenza sul merito. Contro il quale, come detto, la società presenterà subito il ricorso di sospensiva al Consiglio di Stato, con decisione prevista entro giugno.

**Cogefa: «Azionisti, manager e dipendenti mai indagati»**

«Si precisa che il **provvedimento interdittivo** - spiega ancora la nota della società - è scaturito da un'indagine ormai conclusa nella quale nessuno degli **azionisti, manager e dipendenti di Cogefa** degli ultimi 10 anni è stato indagato e che le imprese attualmente sottoposte a **provvedimenti interdittivi antimafia**, con le quali la società ha intrattenuto in passato occasionali rapporti lavorativi, risultavano all'epoca regolarmente iscritte nelle "white list" gestite dalle prefetture di competenza, e quindi da queste autorità autorizzate a lavorare senza limitazione alcuna. Tale requisito risultava e risulta ancora oggi, condizione imprescindibile per l'ammissione all'albo fornitori di Cogefa S.p.A». E ancora, pur prendendo atto della decisione, la società esprime quindi profondo stupore, anche alla luce dei più recenti orientamenti giurisprudenziali che richiamano a un'applicazione particolarmente cauta dell'istituto interdittivo, privilegiando un'analisi approfondita delle singole situazioni e l'adozione di misure di prevenzione collaborativa, più idonee a salvaguardare la continuità aziendale».

**Lunedì in prefettura vertice sui cantieri**

Proprio nell'ambito dell'operatività e dell'occupazione, lunedì è in programma in **Prefettura** un **incontro tra le stazioni appaltanti** per studiare e valutare la gestione dei cantieri al momento attivi. «Si precisa - si legge nella sentenza del Tar, **presidente Raffaele Proserpi**, estensore Luca Pavia - che gli interessi pubblici connessi alla vicenda ben possono essere tutelati con altre misure amministrative, ovvero con l'ammissione al controllo giudiziario, qualora sussistano i presupposti».